La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

VI Domenica del Tempo ordinario - anno C
13 febbraio 2022

Ger 17,5-8; Sal 1; 1Cor 15,12.16-20; Lc 6,17.20-26

MEDITATIO. È sorprendente il presente che ricorre tanto nella prima beatitudine quanto nel primo guai: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio»; «ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione» (Lc 6,20.24). Nel parallelismo tra le due affermazioni, entrambe al presente, il regno di Dio corrisponde alla consolazione che i ricchi già posseggono. L'alternativa che si profila sembra dunque questa: tra l'atteggiamento di chi attende la sua consolazione dall'agire di Dio nella storia e nella propria vita e quello di coloro che cercano di darsi da sé la propria consolazione. Ritroviamo la stessa alternativa che nella prima lettura ci viene suggerita dal profeta Geremia: «Maledetto l'uomo che confida nell'uomo… benedetto l'uomo che «confida nel Signore» (Ger 17,5.7). In chi cerchiamo consolazione, in Dio o in noi stessi? La

«nostra consolazione», quella che già possediamo perché tentiamo di darcela da soli confidando in noi stessi, è a misura del nostro bisogno, del nostro desiderio, spesso piccolo, angusto, limitato. La consolazione che viene da Dio è a misura del suo desiderio e ci dona la gioia desiderata anzitutto allargano lo spazio del nostro cuore, della nostra immaginazione, del nostro desiderio, per condurli alla sua misura, e così ricolmarli in modo di gran lunga maggiore rispetto a ciò che potremmo fare con i nostri sforzi.

ORATIO. Signore Gesù,
donaci di rimanere nella grazia di attendere
quello che solo tu ci puoi donare,
senza tentare di darci da soli una gioia
a misura dei nostri più ristretti bisogni.
Rendici vigilanti sul rischio
di non assaporare il vino nuovo e migliore del Regno,
perché ci accontentiamo di continuare a gustare
il vino vecchio,
quello che già conosciamo.

CONTEMPLATIO. *Contemplare è lasciare che il nostro sguardo veda e interpreti l'oggi nella luce di quel compimento futuro che il Signore ci promette. Non si tratta di evadere verso il domani, fuggendo dal presente che ci è affidato, ma di leggere l'uno nella luce dell'altro. Il futuro dona nuovo senso al presente, e il presente anticipa il futuro, non solo con l'atteggiamento della speranza, ma anche con quello della responsabilità, che molto fatica. Chi confida nel Signore non si impigrisce, ma moltiplica le sue energie, certo che Dio darà compimento al suo impegno.*